

Istituto Superiore di Scienze Religiose  
San Lorenzo Giustiniani

---

Collana STRUMENTI

*Patristica*





Sant'Agostino

# Sermoni di Erfurt

Introduzione, traduzione e note  
di Giovanni Catapano

Testo latino a fronte



MARCIANUM PRESS

© 2012, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press S.r.l.  
Dorsoduro 1 – 30123 Venezia  
Tel. 041.2960608 – Fax 041.2419658  
marcianumpress@marcianum.it  
www.marcianumpress.it

*In copertina:* Manoscritto UB Erfurt, Dep. Erf. CA. 12° 11 (XII sec.),  
f. 132v (inizio del sermone *Erfurt* 1 di sant'Agostino)

© Per gentile concessione della Universitätsbibliothek Erfurt

*Impaginazione e grafica:* Linotipia Antoniana, Padova

*Progetto e grafica di copertina:* Alessandro Bellucci

ISBN 978-88-6512-131-3

# Introduzione

■ Questo volume contiene, tradotti per la prima volta in lingua italiana, sei sermoni di sant'Agostino (Tagaste, 354-Ippona, 430) scoperti nel 2007 a Erfurt, in Germania, e noti perciò come i “sermoni agostiniani di Erfurt”. Com'è avvenuta la scoperta? Quali sono le caratteristiche del manoscritto che ha conservato gli inediti? E di che cosa parlano i nuovi sermoni? In queste pagine introduttive cercheremo di dare una risposta a ciascuno di questi interrogativi.

## **1. *Le circostanze della scoperta***

La scoperta dei nuovi sermoni agostiniani che qui presentiamo è avvenuta nell'ambito di un progetto di catalogazione di tutti i manoscritti contenenti opere autentiche di Agostino o a lui falsamente attribuite<sup>1</sup>. Il progetto, sorto negli anni Sessanta del Novecento per iniziativa del filologo Rudolf Hanslik (1907-1982), fa capo alla Commissione Patristica dell'Accademia Austriaca delle Scienze (la stessa che cura la collana CSEL<sup>2</sup>) e si sviluppa su base nazionale. Per ogni stato o gruppo di stati, viene pubblicato un volume in due tomi, di cui il primo elenca i manoscritti di ciascuna opera agostiniana o pseudo-agostiniana presenti nelle biblioteche dello stato in questione, mentre il secondo cataloga i manoscritti posseduti da ogni biblioteca. Il primo volume, riguardante l'Italia, fu pubblicato a cura di Manfred Oberleitner nel 1969 (tomo 1) e nel 1970 (tomo 2). Da allora sono usciti altri dieci volumi, che hanno coperto gran parte degli stati europei<sup>3</sup>.

La Germania ha costituito un caso particolare, a causa delle vicende politiche di quel paese. Nel 1976 e nel 1979 Rainer Kurz

poté pubblicare soltanto i tomi concernenti quelle che all'epoca erano la Repubblica Federale di Germania (ossia la cosiddetta Germania Ovest) e la città di Berlino Ovest<sup>4</sup>. Si dovette attendere la caduta del muro di Berlino e la riunificazione della Germania per poter riprendere e completare il progetto setacciando le biblioteche dell'ex-Germania Est e della parte orientale di Berlino. Il compito fu affidato a una giovane collaboratrice, Isabella Schiller, che l'ha portato a termine con la pubblicazione, nel 2009, dei tomi x/1 e x/2 della serie<sup>5</sup>.

Nel giugno del 2007, Schiller stava conducendo il suo lavoro di ricerca presso la Biblioteca Universitaria di Erfurt, la quale conserva, intatta, la più ampia raccolta medievale di manoscritti di un unico proprietario, la cosiddetta "Bibliotheca Amploniana". Questo fondo prende il nome dal medico e teologo Amplonius Rating de Berka (1363/1365-1435), il quale nel 1412 donò i suoi 633 manoscritti al *Collegium Porta Coeli* (o *Amplonianum*) da lui fondato a Erfurt. La collezione si accrebbe nel tempo, sino a raggiungere gli attuali 979 codici<sup>6</sup>. Descrivendo uno di questi, denominato "Codex Dep. Erf. CA. 12° 11", Schiller si imbattè in una raccolta di sermoni attribuiti ad Agostino, tra i quali alcuni non identificabili con quelli già conosciuti. Clemens Weidmann, che dirigeva la ricerca di Schiller per conto dell'Accademia Austriaca delle Scienze, e un'altra collaboratrice della Commissione Patristica di Vienna, Dorothea Weber, si accorsero che tre di questi sermoni corrispondevano esattamente, nel titolo e nell'ordine, a quelli elencati verso la fine dell'*Indiculum* (x<sup>6</sup>, 190-192), il catalogo delle opere agostiniane annesso alla biografia del vescovo di Ippona redatta da san Possidio di Calama (morto dopo il 437)<sup>7</sup>. Di questi tre sermoni, tutti sull'elemosina, non si conosceva sinora che l'ultimo, e solo in parte<sup>8</sup>. L'autenticità agostiniana dei tre sermoni e di altri tre, due totalmente inediti e uno parzialmente, è stata quindi confermata da uno studio attento del manoscritto e

provata, oltre che dalla corrispondenza con l'*Indiculum*, da vari argomenti di natura linguistica (stile, citazioni bibliche) e contenutistica che non lasciano sussistere alcun dubbio<sup>9</sup>. L'edizione critica dei sei sermoni è uscita, a cura dei tre ricercatori, nei volumi CXXI (2008) e CXXII (2009) della rivista «Wiener Studien»<sup>10</sup>.

Ancora una volta, dunque, una biblioteca tedesca è stata luogo di ritrovamento di sermoni agostiniani inediti. Era già accaduto con i trentaquattro sermoni scoperti a Wolfenbüttel da Germain Morin nel 1912 e con i ventisei sermoni scoperti a Magonza da François Dolbeau nel 1990<sup>11</sup>. È lecito aspettarsi che nuove scoperte siano ancora possibili, e che perciò il patrimonio dei circa seicento sermoni di Agostino attualmente in nostro possesso possa aumentare ulteriormente<sup>12</sup>.

## 2. *Il manoscritto di Erfurt*

I ricercatori autori della scoperta hanno fornito un'esauriente descrizione sia delle caratteristiche codicologiche sia del contenuto del manoscritto dell'Amploniana che ha trasmesso i nostri sei sermoni<sup>13</sup>. Si tratta di un codice molto piccolo, con dimensioni esterne di soli 115 x 95 mm e uno specchio di scrittura di 90 x 70 mm (meno di una cartolina!)<sup>14</sup>. I 270 fogli che lo compongono non si trovano nell'ordine originario, che invece doveva essere il seguente: 1-64, 225-264, 65-224, 265-270. Il testo dei fogli 1-264 è stato copiato in un'accurata scrittura minuscola tardocarolina-protogotica da almeno quattro, forse persino otto mani, in gran parte della seconda metà del XII secolo; la sezione contenente i sermoni agostiniani, in particolare, è opera di un solo copista attivo nel secondo terzo del XII secolo. Le caratteristiche della scrittura escludono una provenienza dall'Italia o dalla Spagna, e rinviano piuttosto a un ambiente del nord della Francia o, più probabilmente, inglese. I fogli 265-270 invece contengono un indice

compilato successivamente, probabilmente nel XIV o XV secolo. Le vicende del manoscritto fino alla sua inclusione nell'Amploniana sono del tutto oscure; l'unica cosa che si può affermare con verosimiglianza è che anch'esso appartenesse al lascito iniziale di Amplonius.

Dal punto di vista del contenuto, il codice è diviso chiaramente in tre parti indipendenti l'una dall'altra, che gli editori hanno chiamato con le sigle C, S e A. La parte C è formata dai fogli 1r-64v e 225r-264v, i quali originariamente dovevano costituire un blocco unico; essi contengono trentun sermoni di san Cesario di Arles (469/470-542) e dello Pseudo-Crisostomo sulla quaresima. Nei fogli 65r-126v si trovano invece nove prediche di autori vari, prevalentemente su giorni di digiuno e festivi nel mese di settembre, ragione per cui questa parte viene indicata con la sigla S. Infine abbiamo la parte A, costituita dai fogli 127r-187r, dove troviamo ventotto sermoni, di cui ventisei attribuiti ad Agostino, seguiti da due appendici: un estratto lacunoso del commento all'*Apocalisse* di Ambrogio Autperto († 784) e una leggenda medievale della Santa Croce. La sezione che più ci interessa è naturalmente la terza. Dei ventisei sermoni attribuiti ad Agostino, diciotto sono autentici (nove in forma completa e nove in versione abbreviata), e tra questi diciotto vi sono i nostri sei; tra gli otto sermoni spuri<sup>15</sup>, tre sono inediti (due totalmente e uno parzialmente)<sup>16</sup>.

I ventotto sermoni della sezione A sono stati raccolti e disposti da un compilatore anonimo secondo un calendario liturgico che va dalla festa di san Vincenzo martire (22 gennaio) a quella di san Cipriano martire (14 settembre)<sup>17</sup>. Quando, dove e attingendo a quali fonti è stata effettuata una simile raccolta?<sup>18</sup> L'esatta corrispondenza tra i sermoni A10-A12 (= sermoni *Erfurt* 2-4) e quelli elencati nel cap. x<sup>6</sup>, 190-192 dell'*Indiculum* è segno del fatto che il compilatore poté accedere a un codice che trasmetteva una serie di sermoni nello stesso ordine con cui essi erano conservati nella